

La facoltà di Magistero si presenta come una delle più affollate dell'Ateneo bolognese e in generale dell'Università italiana; e nel caso specifico qui a Bologna rappresenta il 20% di tutti gli iscritti all'Università (5000). Inoltre la Facoltà risulta caratterizzata dalla più elevata presenza di studenti lavoratori: esattamente il 70% secondo un'inchiesta campione svolta dal Movimento Studentesco l'anno scorso all'atto dell'iscrizione all'università. Questa situazione incide direttamente sull'andamento del corso di studi: difatti vediamo che degli iscritti solamente il 6% riesce a laurearsi in corso e questa percentuale è in continuo diminuzione. Il 50% degli studenti è costretto ad abbandonare il corso di studi entro i 4 anni di corso e solamente il 32% riesce in una media di 6/7 anni a conseguire il diploma di laurea - percentuale anch'essa tendente a diminuire. Anche se non abbiamo dati precisi - viste le difficoltà frapposte dalla burocrazia ufficiale - si può ipotizzare che di quel 68% costretto ad abbandonare gli studi prima della laurea, la percentuale degli studenti lavoratori e fuori sede rappresenti la quasi totalità. Vediamo di analizzare più dettagliatamente le cause che influiscono su questa situazione:

a) Fattore economico:

lo studente che non gode di borse di studio è costretto, per mantenersi all'università, ad affrontare determinate spese, che vanno da quelle burocratiche (iscrizione, tasse, domande d'esami, ecc.) all'acquisto di libri, dispense, ecc., alle spese generali di mantenimento per tutto il periodo del suo corso di studi. Queste spese variano in riferimento alla particolare posizione dello studente da noi qui esemplificata in tre tipi:

- (1) studente domiciliato a Bologna
- (2) studente pendolare fuori sede
- (3) studente fuori sede con alloggio provvisorio a Bologna

Nel primo caso le spese che lo studente deve affrontare - in base a nostre ricerche e a statistiche generali da noi reperite ammontano escluso il mantenimento a carica della famiglia, a lire 200.000 circa (solo le spese di libri e dispense per gli esami si aggirano su una media di lire 20 + 25.000 a Magistero dove la cifra è una delle più basse. Nel secondo caso sempre escludendo il mantenimento, le spese ammontano a lire 370.000 a cui si

aggiunge il disagio dei continui spostamenti. Nel terzo caso sempre escluse le spese di mantenimento generale ,£ 700.000. In totale compresa la spesa della famiglia si arriva a superare il milione all'anno (il reddito pro capite medio dell'italiano si aggira sulle £600.000 all'anno comprensivo di tutta la produzione nazionale).

B) Fattore geografico

Lo studente fuori sede pendolare che voglia frequentare lezioni seminari ecc.; quindi tenersi in contatto con l'università oltre al fattore economico subisce una perdita notevole di tempo traducibile nei seguenti dati: 280 ore annuali tra spostamenti, viaggi, ecc. Ora se si pensa che la preparazione di un esame medio può portar via circa 140 ore di studio effettivo, ne consegue che la pura perdita di tempo in spostamenti - senza tener conto della fatica psico-fisica con cui questi incidono sul tempo rimanente a sua disposizione - è pari al tempo di preparazione di due esami annuali. Per lo studente lavoratore che lavora in media 40 ore settimanali risulta impossibile preparare più di un esame all'anno. Questi dati mostrano chiaramente come avvenga di fatto la selezione scolastica e come qualsiasi tipo di riforma miglioratrice del sistema scolastico vigente (vedi riforma Sullo) lasci del tutto inalterata questa situazione e anzi tramite l'introduzione del tempo pieno contribuisca ad aggravarla.

C) Fattore ideologico

Prima di qualsiasi considerazione presentiamo questi dati: la percentuale femminile degli iscritti di tutta l'università è del 32%, a Magistero dell'83,6%. La percentuale dei figli di lavoratori dipendenti, operai, contadini in tutta l'università non supera l'8%, nelle facoltà umanistiche questa percentuale è del 14%. Questi dati sono un indice eloquente (considerando anche la condizione d'inferiorità socio-culturale in cui vengono mantenute le donne e le classi lavoratrici nella nostra società) della dequalificazione tecnica e sociale delle Facoltà tipo Magistero , parallela alla devalorizzazione e proletarianizzazione della professione di insegnante. Il tipo di preparazione che viene impartita nella nostra Facoltà, viene così ad essere di carattere puramente strumentale e culturalmente squalificata, non servendo a produrre altro che meri ripetitori di cultura al servizio dell'ideologia e degli interessi dominanti.

La funzione di questo tipo di preparazione è quella di lasciare inalterate le strutture di potere e di cooptare conformisticamente il consenso ad esse.

Le conclusioni di questa breve analisi mettono in luce come l'organizzazione scolastica oggettivamente - al di là di quella che può essere la sua struttura più o meno democratica (ricordando tra l'altro che su mille iscritti alle elementari solo 64 arrivano all'università) - selezioni sulla base di questi tre fattori interconnessi: economico, geografico, ideologico. Si crea perciò un circolo vizioso di questo tipo: per ottenere esenzioni, borse di studio, agevolazioni, è necessario secondo gli attuali regolamenti essere in pari con gli esami e sostenergli con una media piuttosto elevata (circa 28/30). Ma proprio coloro che per necessità economiche e condizioni d'origine (studenti lavoratori o pendolari provenienti dalle campagne) avrebbero assoluta necessità di queste "agevolazioni", sono quelli che essendo praticamente e oggettivamente impossibilitati a farlo, non ne possono beneficiare. In queste condizioni anche la riforma più avanzata (e non è certo il caso di quelle proposte finora) potrebbe al massimo incidere sul terzo fattore di selezione, quello ideologico-culturale, arrivando magari alla forma attuale di una specie di "Università critica" la quale però lascierebbe invariati gli altri fattori esposti e non toccherebbe il problema dell'inserimento nel mercato professionale. Una vera riforma può avvenire solamente collegandosi alle altre forze sociali che lottano dal basso per una ristrutturazione generale della società per favorire praticamente e organizzativamente l'ampiamiento della partecipazione studentesca alla lotta che finora è stata condotta principalmente dagli studenti frequentanti e allargare la lotta stessa agli studenti lavoratori e fuori sede, già da tempo è stato proposto e attuato un decentramento nei vari luoghi di residenza della attività teorico pratica del Movimento stesso.

MOVIMENTO STUDENTESCO DI MAGISTERO

cicl. facoltà di Mag.